

Rilevamenti socio-economici nell'inventariazione dei castagneti da frutto



Tatiana Castellotti - Maria Chiara Manetti
(CREA - PB) (CREA - SEL)

Giornata di Studio

Metodologie innovative di rilevamento per l'aggiornamento dell'Inventario castanicolo Nazionale

Accademia dei Georgofili

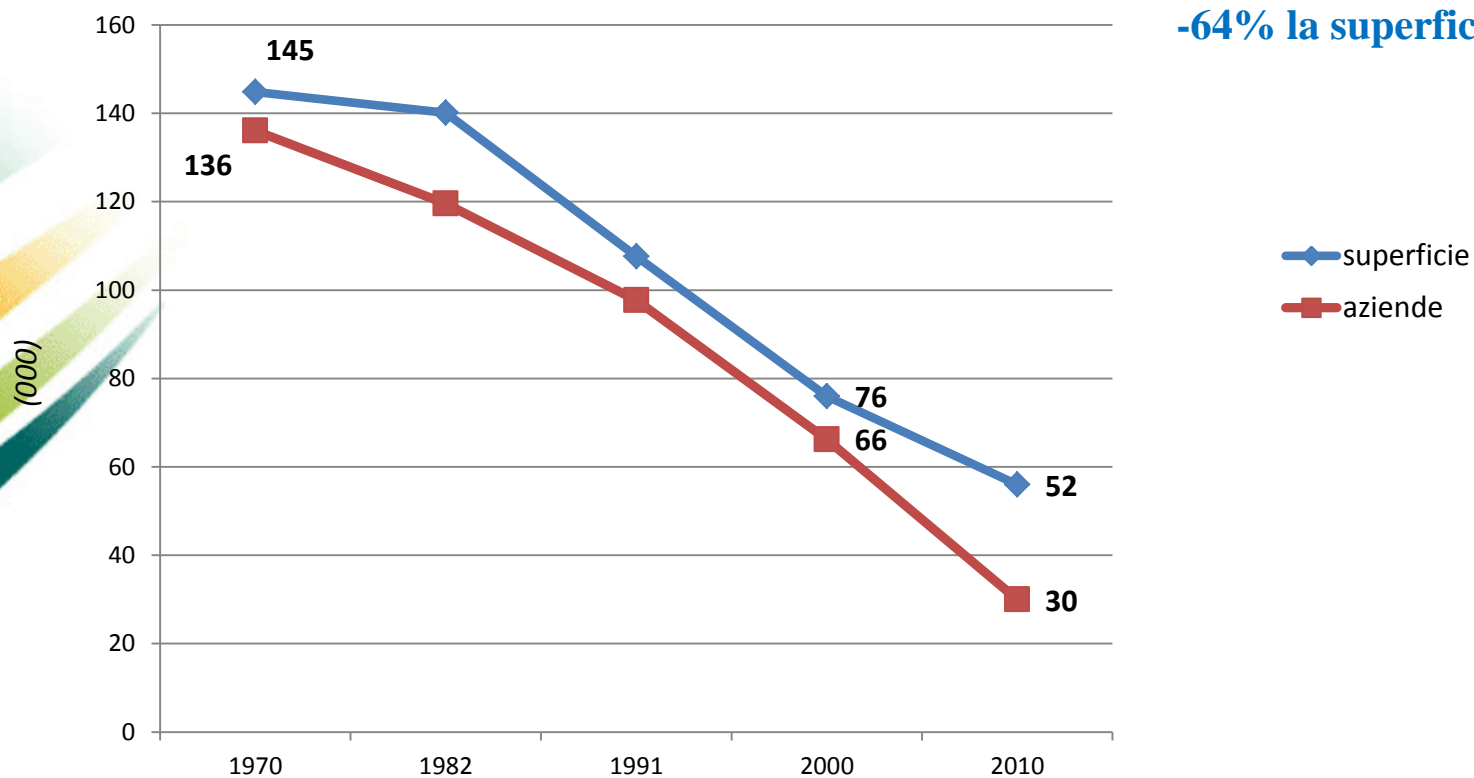
Firenze

6 febbraio 2017

La castanicoltura da frutto in Italia: l'evoluzione tra i Censimenti (1)

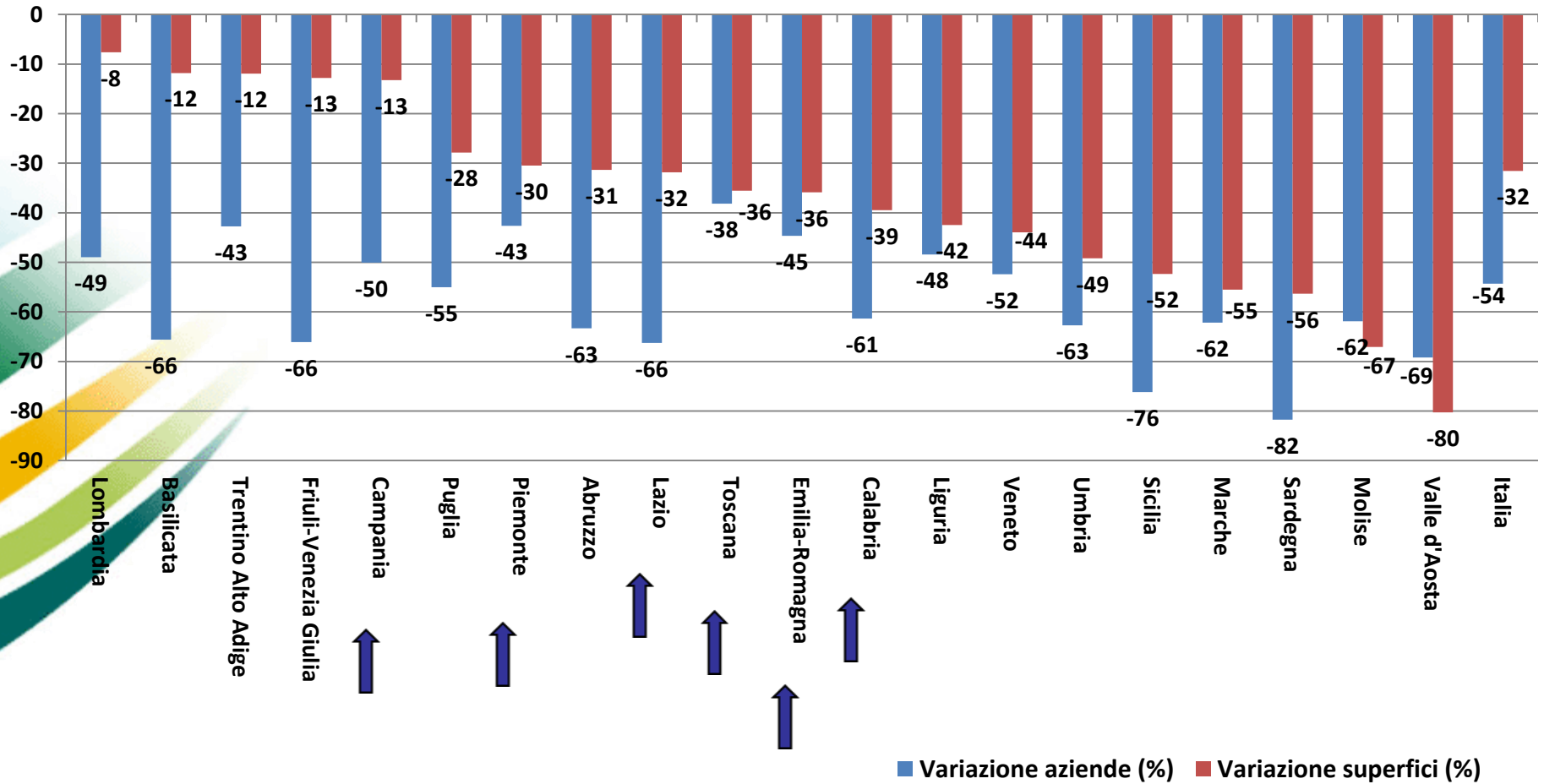
Numero e superfici (*ettari*) delle aziende con castagneto da frutto in Italia

Dal 1970 al 2010:
-77% le aziende
-64% la superficie investita



Fonte: Istat, vari Censimenti

Castagneti da frutto: variazione % di aziende e superfici Censimento 2010 vs 2000



La castanicoltura in Italia nel Censimento Agricoltura del 2010 (1)

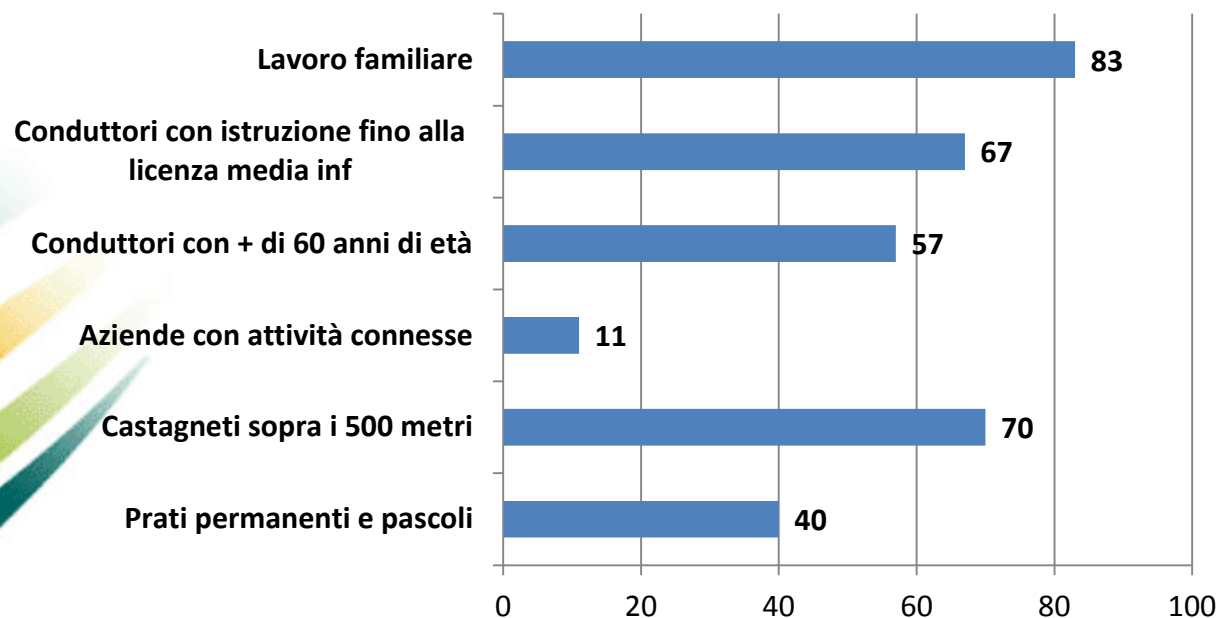
Aziende e superfici con castagno da frutto per regione - 2010 (ettari)

Regione	aziende (n.)	superfici	aziende/Italia (%)	sup/Italia (%)
Campania	6.577	13.808	22	27
Toscana	5.336	10.399	18	20
Calabria	4.774	8.643	16	17
Piemonte	4.052	6.383	13	12
Lazio	2.063	3.796	7	7
Emilia-Romagna	1.570	2.822	5	5
Basilicata	605	1.168	2	2
Marche	539	838	2	2
Liguria	823	750	3	1
Lombardia	785	650	3	1
Sardegna	304	563	1	1
Umbria	331	528	1	1
Sicilia	794	453	3	1
Veneto	415	359	1	1
Abruzzo	143	300	0	1
Trentino Alto Adige	552	288	2	1
Puglia	264	122	1	0
Valle d'Aosta	269	71	1	0
Friuli-Venezia Giulia	40	57	0	0
Molise	16	4	0	0
Italia	30.252	52.002	100	100

Fonte: Istat, VI Censimento Agricoltura

La castanicoltura in Italia nel Censimento Agricoltura del 2010 (2)

I vincoli strutturali



Fonte: VI Censimento agricoltura , Inventario nazionale delle foreste 2005

Aziende di piccola media dimensione: l'80% delle aziende e il 40% della superficie sono compresi nella classe di superficie 0-5 ettari, mentre la superficie media investita a castagneto da frutto è di circa 2 ettari.

Produzione, prezzi e rese della castanicoltura da frutto a livello regionale

Produzione raccolta di castagne nelle principali regioni castanicole. Anni 2004 - 2008

Regioni	media 2004-2008 (t)	% sul totale della produzione in quantità	media 2004-2008 (000€)	% sul totale della produzione in valore	prezzo medio (€/t)	resa media (t/ha)
Calabria*	9.504	19	5.694	10	599	0,8
Campania	24.873	49	26.467	45	1.064	1,9
Piemonte	2.024	4	1.852	3	915	0,4
Liguria**	40	0	70	0	1.738	0,1
Abruzzo	289	1	611	1	2.119	1,4
Lazio	7.519	15	16.214	27	2.156	1,3
Toscana	3.700	7	5.221	9	1.411	0,4
Emilia Romagna	634	1	1.029	2	1.625	0,3
Veneto	80	0	179	0	2.240	0,4
Lombardia***	547	1	765	1	1.400	0,5
Sardegna	373	1	411	1	1.102	0,3
Basilicata	757	2	559	1	737	1,0
Totale	50.339	100	59.072	100	1.193	1,0

*Media 2004-2007, ** Media 2004 e 2008, ***Media 2004-2006 su dati Istat, Statistiche forestali

Fonte: Castellotti, Grassi (2011), Agriregionieuropa n.24

La differenza tra i prezzi medi regionali

Le singole regioni hanno pesi diversi sulla produzione nazionale a seconda che si consideri la produzione in quantità o in valore.

La differenza dei prezzi tra le diverse regioni dipende da diversi fattori tra cui:

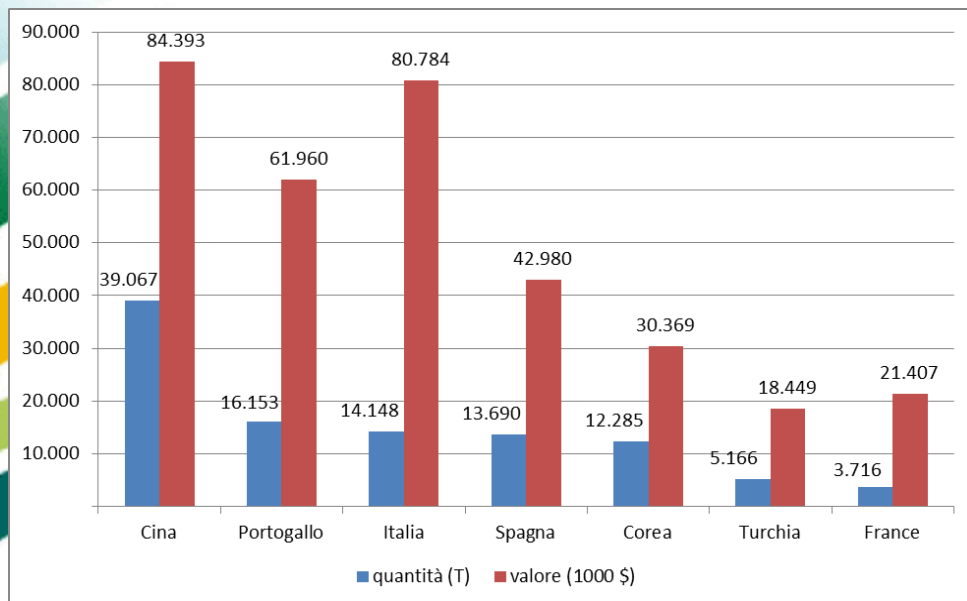
- il maggior valore unitario dei marroni di tipo casentinese, prodotti esclusivamente nel centro-nord;
- la qualità della produzione raccolta (la percentuale di bacato ecc.);
- dall'organizzazione della raccolta, lavorazione e distribuzione del prodotto

La differenza tra i prezzi medi regionali e l'organizzazione della filiera

- Laddove l'offerta è molto frazionata e in assenza di forme di associazionismo tra i produttori che tra il produttore e l'industria di lavorazione (che poi vende alla GDO o esporta) si inseriscono gli intermediari nelle diverse fasi della filiera: sono necessari da 4 a 3 passaggi di intermediari nelle regioni dove mancano forme di aggregazione dell'offerta (in Calabria per esempio).
- Il numero di passaggi diminuisce nelle aree ad imprenditoria castanicola più evoluta e dove c'è stato sviluppo di integrazione tra le varie fasi della filiera (Campania, Toscana, Piemonte e Lazio).
- Pertanto, in molti casi, i mediatori hanno costruito, dopo il magazzino, centri di prima lavorazione (cernita, calibratura, poi cura), per poi consegnare il fresco a grossisti e GDO; in qualche caso, hanno creato centri di prima trasformazione (pelatura), per poi consegnare alla industria.
- In Campania e Piemonte si concentrano tra i più importanti operatori della filiera castanicola italiana ed europea.

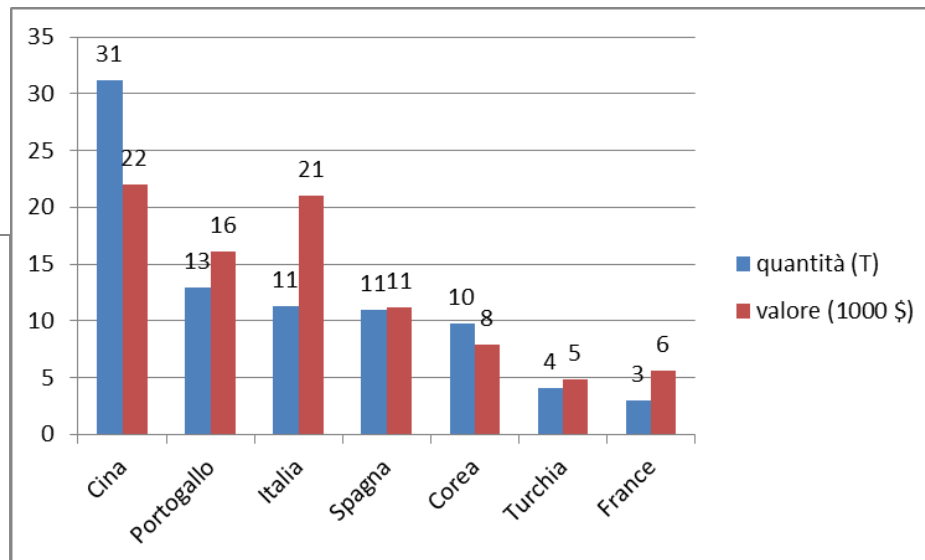
La castanicoltura italiana sui mercati internazionali, 2013 (1)

Esportazioni in quantità e valore dei principali paesi esportatori, 2013



Fonte: nostre elaborazioni su dati FAO

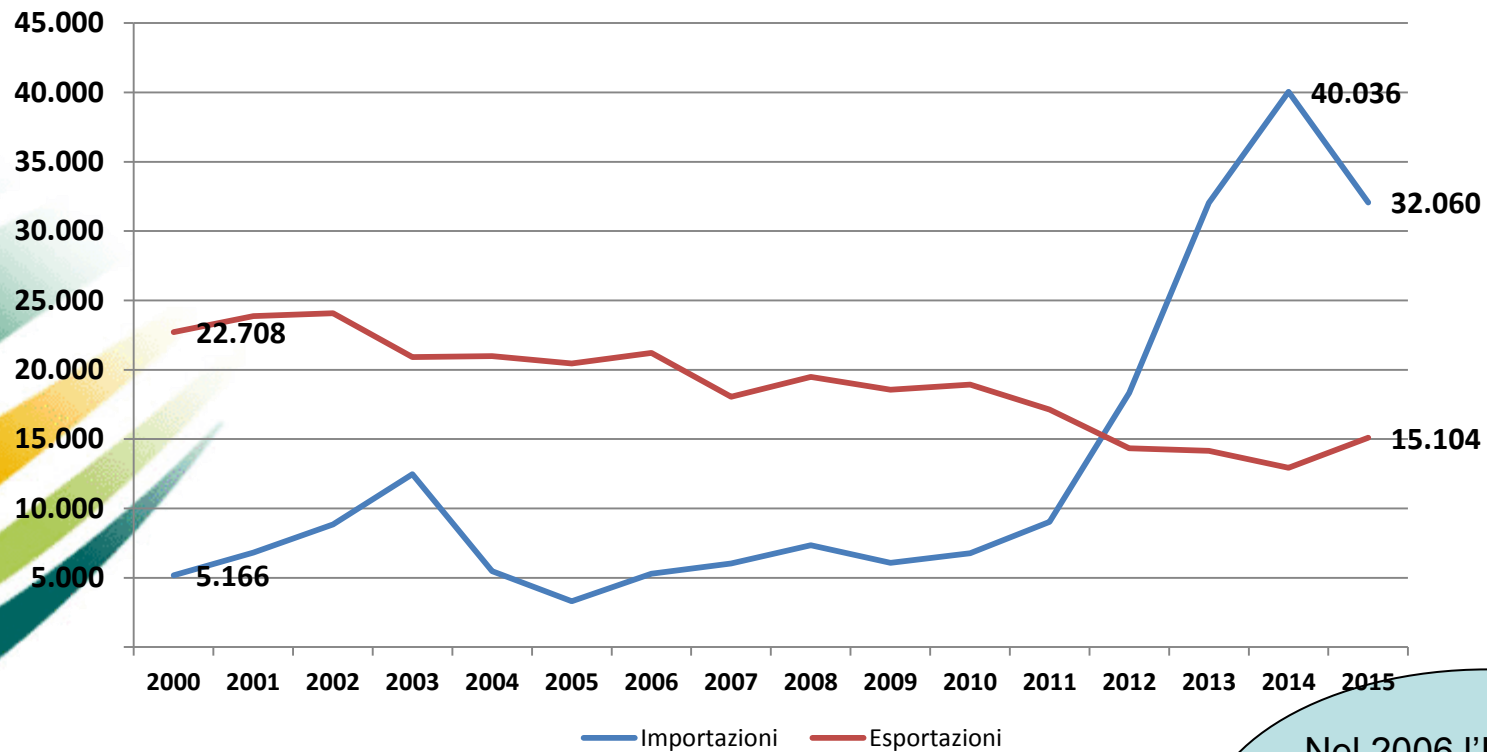
Esportazioni in quantità e valore dei principali paesi esportatori, peso %, 2013



Fonte: nostre elaborazioni su dati FAO

La castanicoltura italiana sui mercati internazionali (2)

Italia. Dinamica delle importazioni e delle esportazioni di castagne in quantità (T)



Fonte: CREA, Banca Dati Commercio Estero

Nel 2006 l'Italia era il 4° importatore mondiale di castagne, oggi è il 1°

Criteri per la scelta di Indicatori socio-economici per la castanicoltura da frutto

Per i castanicoltori, il castagno rappresenta molto di più di una semplice pianta da frutto: esprime l'amore, loro e dei loro avi, per una pianta generosa (di cibo e di legno), per il territorio (che trattiene con le radici), per la biodiversità, per il paesaggio.

Il castagno è un simbolo: il simbolo del rapporto autentico uomo/natura.

Il rilancio del settore va visto in una logica territoriale non puramente aziendale

Pertanto, il percorso di valorizzazione deve essere sostenibile non solo economicamente ma anche dal punto di vista ambientale e sociale, in modo da poter rispecchiare la visione autentica del rapporto dei castanicoltori con i loro alberi e il territorio.

Criteria for the selection of socio-economic indicators for fruit chestnut cultivation

**Sostenibilità
ambientale**

**Sostenibilità
sociale**

**Castanicoltura
da frutto**

**Sostenibilità
economica**

**Sostenibilità
istituzionale
(politiche
pubbliche)**

Fonti bibliografiche per la scelta degli indicatori

Castellotti T., Doria P. (a cura di) (2016), Castanicoltura da frutto in Italia. Caratteristiche strutturali risultati economici e politiche pubbliche, CREA.

Abitabile C., Arzeni A. (a cura di) (2013), Misurare la sostenibilità dell'agricoltura biologica, INEA.

Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (2013), Indicatori per la diagnosi delle aree interne.

FAO (2012), Sustainability Assessment of Food and Agriculture System. Guidelines.

Trisorio A. (2004), Misurare la sostenibilità in agricoltura, INEA

Tema	Indicatori
Dimensione ambientale	
Acqua	Consumo di prodotti fitosanitari
	Sistemi di irrigazione
	Bilancio dell'Azoto
	Azoto di origine antropica
Atmosfera e clima	Emissioni gassose
	Emissioni (assolute) di gas serra
	Presenza di elementi semi naturali
Biodiversità	Specie rare a rischio
	Biodiversità coltivata/allevata (Crop Diversity Index)
	Aree protette
Ecosistema	Misure agroambientali
	Numero aziende biologiche
	Autosufficienza foraggera
	Carico di bestiame
Energia	Dipendenza da fonti di energia non rinnovabili
	Efficienza energetica
	Consumo totale di energia
Suolo	Consumo di fertilizzanti
	Perdita di suolo da erosione (USLE)
	Qualità biologica del suolo
	Contenuto di carbonio organico totale

Fonte: Abitabile C. Arzeni (2013), INEA, Trisorio A. (2004), INEA

Tema	Indicatori
Dimensione sociale	
Continuità intergenerazionale	Età del conduttore e profittabilità dell'azienda
	Nuovi agricoltori
Fonti reddituali	Reddito derivante dall'attività agricola
	Agricoltori che vivono in azienda
	Impiego a tempo pieno nell'azienda
	Anni di attività presso attuale azienda
Qualità della vita professionale	Giornate di lavoro in azienda
	Esposizione lavoratori a rischi chimici
	Agricoltori per titolo di studio
	Giornate di lavoro in azienda
Innovazione	Innovazioni introdotte in azienda
	Tipo di innovazione (risparmiatrici di Lavoro oppure uso innovativo saperi)
	Uso TIC (computer, internet, metodi informatici di contabilità)

Fonte: nostre elaborazioni su indicatori proposti da Abitabile C. Arzeni (2013), INEA, Trisorio A. (2004), INEA

Tema	Indicatori
Dimensione sociale	
Creazione valore nell'area	Occupazione agricola (ore di lavoro per ha)
	Totale occupati per settore produttivo
	Stabilità della forza lavoro: Unità lavoro avventizio/Unità lavoro totali
	Salario medio lavoratore a tempo pieno
	Valore vendite prodotti castanicoli/ha
	Mercati di vendita: locale, regionale, nazionale, internazionale
	Impiego manodopera locale
	Aziende castanicole/totale aziende agricole
	Ristoranti che propongono cibi a base di castagne
	Altre forme di integrazione del reddito degli abitanti grazie alla presenza dei castagneti (es. ristoratore che fa anche guida ambientale) Prodotti castanicoli di qualità (bio, Dop Igp)

Fonte: nostre elaborazioni su indicatori proposti da Abitabile C. Arzeni (2013), INEA, Trisorio A. (2004), INEA

Dimensione sociale

Capitale sociale

Vendita diretta aziende agricole per tipologia (punto vendita in azienda, negozi locali, farmer market, corrispondenza)

Aree di accesso al pubblico

Forme di promozione di accesso al pubblico (indicatore relazione produttore-abitanti)

Eventi per visitatori per anno

Strumenti di comunicazione (pannelli informativi, farm walks, website, progetti di ricerca/dimostrativi, app didattiche, open days)

Cooperative/associazioni castanicole

Relazioni formali (banche, intermediari commerciali, assicurazione, intermediario)

Relazioni informali

Caratteristiche della rete sociale (tipo di relazione e con chi nel network, durata relazione, frequenza e luogo incontri; tipologie di scambio fra aziende e altri soggetti; apertura e rispetto opinioni e valori altrui; livello di fiducia verso partners e la loro conoscenza; figure di riferimento al momento del bisogno; supporto verso e dagli altri partners; risvolti economici e sociali derivanti dall'operare in network, presenza di persone leader)

Attività di responsabilità sociale d'impresa (CSR) e partecipazione a modelli etici di mercato

Usi civici

Partecipazione associazioni di castanicoltori a progetti di sviluppo locale

Tema	Indicatori
Dimensione economica	
Produttività	Fattori produttivi esterni (PLV / Consumi intermedi)
	Produttività della terra (Valore aggiunto netto / SAU)
	Produttività del lavoro (Valore aggiunto netto / Unità di lavoro totali)
	Incidenza aiuti pubblici/PLV
	Investimenti fissi in agricoltura
	Dipendenza dagli input acquistati (CV/PLV)
Diversificazione	Servizi ricreativi, culturali, ambientali, educativi, sociali
	Trasformazione prodotti agricoli
	Finanziamenti pubblici per attività connesse
Consumo	Adozione strumenti di valorizzazione e promozione del consumo (panel, fornitura mense scolastiche, strumenti didattici)
	Prodotti innovativi, tipo etichettatura
	Domanda estera (quota mercati esteri)
	Proprietà nutraceutiche (dieta mediterranea)

Fonte: nostre elaborazioni su indicatori proposti da Abitabile C. Arzeni (2013), INEA, Trisorio A. (2004), INEA



Dimensione politica

Misure PSR per il settore castanicolo

Progettazione integrata PSR

Piano nazionale settore castanicolo

Strategia Aree interne

I pilastro della PAC

Monitoraggio e valutazione efficienze ed efficacia (qualità della spesa)



Gli indicatori semplici di sostenibilità ambientale, economica e sociale della castanicoltura da frutto nella RICA














LA CASTANICOLTURA DA FRUTTO IN ITALIA






Caratteristiche strutturali, risultati
economici e politiche pubbliche

a cura di Tatiana Castellotti e Paola Doria

Gli indicatori semplici di sostenibilità ambientale, economica e sociale della castanicoltura da frutto nella RICA

- Base giuridica Reg. CE n. 1217/2009 del Consiglio.
- Scopo della Rete è la raccolta di dati contabili necessari per una rilevazione annua dei redditi nelle aziende agricole che rientrano nel campo di osservazione dell'Indagine RICA e per l'analisi del funzionamento economico delle aziende agricole.
- Per l'Italia il campo di osservazione RICA comprende solo aziende con dimensione economica uguale o superiore a 4.000 € di produzione standard.
- Le aziende appartenenti al Campione RICA derivano dall'Indagine sulle strutture e produzioni agricole (SPA) e/o dai censimenti agricoli.
- Utilizzata per monitorare l'evoluzione dei redditi degli agricoltori, per analisi di settore a livello europeo, nazionale, regionale.
- Fonte primaria di dati, citata nei documenti di indirizzo, per la programmazione e la valutazione delle politiche agricole comunitarie

Tema	Indicatore		
Dimensione sociale			
Inclusione sociale	Aziende condotte da donne/tot (%)	Il 61% è uomo	
		Piemonte 80% donna	
Ricambio generazionale	Aziende condotte da giovani/tot (%)	13%	
		Lazio (25%) Toscana (20%)	
Istruzione	Livello di istruzione	Prevale licenza media inferiore	
Fonti reddituali	Reddito derivante attività agricola/ totale	Prevalgono i conduttori che dichiarano di non svolgere altra attività lavorativa e di non avere altri redditi oltre quelli derivanti dall'attività agricola	
Dimensione ambientale			
Acqua	CV/PLV	7%	
	Spese per difesa e concimi/Costi variabili	Sup 40% dei CV	
		Spesa inferiore a quella per altre colture permanenti	
Dimensione Politica			
PAC I e II pilastro	Aiuti PSR/RN	Compreso tra il 6% del Piemonte e 31% della Toscana	 
	Sostegno ad ettaro	Compreso tra 72 euro/ha della Toscana e 272 euro/ha della Calabria	

Tema	Indicatore		
Dimensione economica			
Produttività del lavoro	$(PLV/SAU)*(SAU/ULT)=(PLV/ULT)$	I risultati delle aziende castanicole evidenziano valori in generali inferiori alle aziende italiane con coltivazioni permanenti per quanto riguarda la produttività della terra e del lavoro	
Redditività del lavoro familiare	$(PLV/ULT)*(RN/PLV)*(ULT/ULF)=(RN/ULF)$	La redditività del lavoro familiare delle aziende castanicole è inferiore a quella calcolata a livello aziendale sulle aziende specializzate in colture permanenti a causa di una minor produttività del lavoro dovuta ad una minor produttività economica della terra	
Redditività dei ricavi	RN/PLV	Si evidenzia una buona redditività per le aziende castanicole, visto che in media la percentuale di valore delle vendite che si traduce in reddito netto supera il 50% mentre il valore calcolato per la media delle aziende permanenti italiane è leggermente inferiore (40-50%).	
		Piemonte: 80%	
Diversificazione	attività agrituristiche, contoterzismo attivo, vendita diretta, servizi ambientali	Attività assenti	



Conclusioni

La rilevazione degli indicatori socio-economici richiede l'integrazione di diverse fonti informative: informazioni statistiche, indagini dirette, telerilevamento, archivi amministrativi (Agea, Camere di Commercio, Comuni).

Essa permetterebbe di offrire una visione complessiva della castanicoltura da frutto, del suo ruolo svolto nella società.

In questo senso, le diverse dimensioni degli indicatori permettono di tener conto anche dei beni pubblici che la castanicoltura produce.

Il monitoraggio nello spazio e nel tempo del valore degli indicatori permetterebbe di valutare lo stato e l'evoluzione del settore, anche rispetto a determinati valori obiettivo che si volessero raggiungere

La base dati Rica potrebbe essere maggiormente efficace ai fini della rilevazione socio-economica a livello territoriale attraverso la costruzione di un campione satellite.



Grazie per l'attenzione

